ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 67
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-043

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 35. Estero: Anno L. 283, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

Il ponte di Remagen spezzato dalle telearmi?

Critica situazione della XV Armata americana rimasta isolata sulla sponda destra del Reno

Fronte occidentale, lun. sera.

Ore 15 di ieri: nel sereno pomeriggio domenicale tutto intorno alla zona di Remagen l'attività è enorme. La guerra non ha pause o riposi festivi: la guerra ha sempre fretta e la zona nevralgica del fronte occidentale impone ai due combattenti una tensione continua.

Sul ponte, il famoso ponte in ferro di Remagen, quello sul quale un giorno passavano i turisti sbirciando dai finestrini del treno per vedere di scoprire per primi le cime favolose del Siebengebirge, la punta dell'Olberg o del Drachenfels, nomi famosi della leggenda nibelungica, l'atmosfera è infuocata.

I nuovi «draghi» della guerra moderna, cannoni ed aerei, urlano la loro rabbia feroce: non c'è un attimo di sosta tra le rive contese del Reno.

I bombardieri germanici compiono un continuo carosello sul ponte di ferro: ogni tanto il sibilo di un aereo in picchiata, il tonfo di una bomba; alti spruzzi d'acqua si elevano dal fiume e bagnano la fanteria ed i carri armati alleati che continuano a passare da una riva all'altra.

Per difendere questo ponte dai bombardieri tedeschi, Eisenhower ha concentrato una buona aliquota della sua aviazione da caccia, altri aerei dello stesso tipo vi mandano i germanici e questa scorta si urta contro gli apparecchi avversari in duelli continui, rigando di scie nere o grigiastre l'azzurro del cielo sopra il ponte di Remagen.

Su di esso, frattanto, lavorano febbrilmente i genieri alleati: qualche bomba germanica caduta vicino ha rovinato una spalliera, qualche colpo di cannone ha danneggiato una parte: bisogna riparare, gettare travi di ferro, rinforzare i punti colpiti: sulla sponda destra del Reno, Gerow ha fretta.

Gerow, il comandante d'una Armata improvvisata che continua ad attaccare verso Koenigswinter, verso l'autostrada, verso Hönningen per allargare il cerchio germanico, per respingere indietro le minacciose bocche da fuoco della Wehrmacht e far sì che la traiettoria dei loro proiettili non arrivi più sul ponte di Remagen.

Ma per attaccare continuamente la XV Armata americana di nuova formazione, deve avere in abbondanza uomini, carri armati, cannoni e munizioni.

I primi magari possono passare sulle barche o sui traghetti improvvisati, ma i mezzi corazzati, le casse di proiettili, di viveri e di medicinali, per giungere in abbondanza e in tempo, non devono rimanere fermi durante la sosta necessaria allo scaricamento su natante ed al ricaricamento su autocarri dall'altra parte del fiume. I materiali passano il Reno direttamente sulle lunghe tradotte o nelle interminabili colonne di autocarri.

E mentre dalle due estremità del ponte le artiglierie contraeree sgranano verso il cielo in continuazione i loro nastri di proiettili, i genieri lavorano.

Sereno pomeriggio di domenica che gli uomini in guerra nemmeno percepiscono...

Ad un tratto una grande esplosione scuote l'ambiente, un rombo più forte di quello dei cannoni che sparano dal Siebengebirge, un boato che copre il «cantare» delle mitragliatrici. I mille rumori della guerra, e quando la densa nuvola di fumo si dirada solo due tronconi contorti si alzano, dove prima c'era il ponte.

Un grosso proiettile germanico ha centrato in pieno il passaggio, facendo crollare l'arcata di mezzo, dove in quel momento stavano lavorando circa 200 soldati alleati.

Dato il continuo carosello di aerei e fuoco dei cannoni che si rovesciava quasi continuamente sull'importante obiettivo militare non è stato possibile per l'avversario constatare se causa dell'interruzione sia stato un proiettile di artiglieria, magari dei «270» montati su carri ferroviari fatti affluire dai germanici intorno alla testa di ponte di Remagen o una bomba di aeroplano.

Riesce inoltre di un certo interesse l'ipotesi affacciata stamane da un'agenzia svedese nella quale si osserva che il successo dei germanici potrebbe essere dovuto ad una telearma.

In proposito la stessa agenzia fa pure notare che già sul fronte italiano il Comando della Wehrmacht ha impiegato direttamente nella zona dei combattimenti, speciali «V 2» che hanno le stesse caratteristiche generali delle altre «bombe razzo», ma sono più piccole e compiono una traiettoria più breve, cosicchè possono venire utilmente impiegate in azioni belliche.

Qualunque sia stata l'arma che ha colpito il ponte di Remagen è innegabile che questa interruzione rappresenta un notevole successo per i germanici, poichè mette in una fase critica le cinque Divisioni statunitensi schierate fra Koenigswinter e Hönningen.

Ieri frattanto la lotta è continuata con estrema violenza lungo tutto il perimetro della testa di ponte.

Il punto cruciale degli scontri, è stato nella zona settentrionale (Koenigswinter-Oelberg-Oberpleis). A nord-est di Aegidienberg le punte d'attacco avversarie, avanzate sull'autostrada, sono state respinte in contrattacco. I combattimenti in questo settore sono ancora in corso attualmente. Anche presso Wald Breitbach, nella zona di Hönningen, i germanici hanno impedito ogni ulteriore penetrazione verso sud delle colonne statunitensi che avevano occupato la città.

La grande battaglia di mezzi corazzati tra la Mosella ed il Nahe è continuata pure molto violenta.

Per lo stretto cammino che dalla zona di Simmern conduce al fiume Nahe i nordamericani immettono continuamente nuove forze. Sino ad ora essi hanno fatto affluire alla zona di Bad Kreuznach circa due Divisioni di fanteria e gran parte di una Divisione carrista, allo scopo di effettuare quindi l'avanzata sino al fiume. Alla periferia occidentale di Kreuznach si sono svolte lotte accanite.

Grosse formazioni corazzate della III Armata americana hanno potuto avanzare venerdì verso sud dalla zona Coblenza-Shumern nell'altipiano dello Hunsrueck.

Il nemico ha pure tentato, dalle sue teste di ponte sul Nahe, fra Sobernheim e Bad Kreuznach, di penetrare più al sud.

Nello stesso tempo Patton ha rafforzato la sua pressione dall'ovest, principalmente nella zona di Hermeskeil-Waldkirchen, dove, con punte carriste ha raggiunto il margine meridionale della foresta nelle vicinanze di Nonnweiler. Sui lato meridionale del semicerchio con cui gli alleati premono la regione dell'Hunsrük, della Saar e del Palatinato, la VII Armata americana ha pure sferrato numerosi attacchi.

Mentre i tentativi di penetrare a nord di Hagenau ed a nord-est di Schirrhein, sono falliti, gli statunitensi hanno potuto penetrare nelle fortificazioni occidentali tedesche a nord di Saargemünd, dove sono in corso lotte molto aspre.

Un'importanza a parte nel quadro degli avvenimenti spetta frattanto alla lotta che si svolge a Coblenza, il cui presidio difende con straordinaria tenacia ogni gruppo di case. Presso Deutsch-Eck, dove la Mosella sbocca nel Reno, gli americani hanno tentato di attraversare il fiume con battelli d'assalto. Questo tentativo è fallito.

SUL FRONTE ITALIANO

Tentativo nemico di passare il Senio frustrato dalla reazione dei paracadutisti

Fronte italiano, lunedì sera.

Nella notte scorsa e nelle prime ore di stamane, la lotta sul fronte italiano non ha presentato avvenimenti di rilievo. I settori nei quali è stata notata una certa attività sono stati quelli a sud di Bologna e lungo il corso del Senio.

Sono ormai diversi giorni che l'avversario fa parlare di sè in questo tratto dello schieramento, che in linea d'aria è lungo una sessantina di chilometri. Bologna, si sa, è un obiettivo molto importante ed il nemico vi concentra tutti i suoi sforzi per di raggiungerla. Attraverso le insenature degli affluenti del Reno, essi cercano di sfociare in pianura per prendere alle spalle la grande città.

Data, appunto, l'importanza della posta, i difensori si battono con accanimento nel contrastare il passo all'invasore. Ed ogni attacco anglo-americano viene punito con severe perdite.

Tentativi d'infiltrazione del nemico hanno dato luogo a brevi ma violenti combattimenti che hanno riempito della loro eco le valli montane. La reazione germanica si è sviluppata violenta dagli apprestamenti difensivi, costringendo i reparti «alleati» a ritirarsi sulle posizioni di partenza e infliggendo loro delle perdite.

Altri tentativi del genere sono stati registrati nella parte alta del corso del Senio, ma con uguali risultati per l'attaccante. In questo settore e precisamente a sud di Imola, il comandante dell'VIII Armata ha fatto precedere gli attacchi da un'intensa preparazione d'artiglieria. Quindi i reparti sono partiti all'assalto per la conquista di un passaggio sul Senio, difeso da paracadutisti germanici.

La lotta è stata lunga ed è durata tutta la giornata di ieri e parte della notte.

Anche l'aviazione ha validamente appoggiato le operazioni. Nonostante ciò, la tenacia dei paracadutisti è valsa a stroncare l'iniziativa del nemico che, nel vano tentativo di superare il fiume, ha lasciato sul terreno vari morti, mentre altri cadaveri di soldati sono stati visti galleggiare sulle acque.

Sugli altri settori debole attività di pattuglie.

SI e NO

E' morto «Cichin», l'onorevole Francesco Barberis, deputato socialista. Nel ricordarlo, di lui si è scritto:

«Al Parlamento «Cichin» entrò con le elezioni a sistema proporzionale del 1919, e fece il suo ingresso nelle aule di Montecitorio il 1° dicembre 1919 per l'inaugurazione della XXV legislatura: i socialisti, in numero di 156, avevano organizzato una clamorosa manifestazione antimonarchica. Cichin Barberis fu il primo che, appena assiso il re sul trono, diede inizio alla manifestazione, urlando a pieni polmoni: «Abbasso il re!» e continuando a gridare, mentre si avviava lentamente verso l'uscita in fondo dell'aula: «Abbasso la monarchia!», «Morte al capitalismo!». Quando tutti i deputati socialisti ebbero seguito l'esempio di Cichin, fu possibile iniziare la cerimonia ufficiale».

Bravo, socialista «Cichin»! Alla tua memoria rivolgiamo il nostro pensiero e ti salutiamo, memori della tua schietta sincerità, del tuo fraterno amore per i compagni operai.

In quel palazzo, oggi finalmente donato ai lavoratori torinesi, da te un giorno lontano, parlando in un comizio a piazza Castello, richiesto perchè divenisse ritrovo di operai, noi auspichiamo si ricordi il tuo nome, caro a tanti che ti furono vicini nella lotta contro il capitalismo, oggi decisamente condotta e alla svolta decisiva.

* *

Su Marcia Rivoluzionaria, di *Cremona, in un articolo a firma «Tira», dal titolo: «Antiprolissità», leggiamo:*

«Sta prendendo piede su tutti i giornali indistintamente una vera mania di vari articolisti. E una quella di essere tremendamente retorici, prolissi e ampollosi nei loro scritti, cosicchè colla esuberanza di vocaboli inusitati e uno sciorinamento di paroloni difficili e reboanti, si acquistano la nomea di letterati o, quanto meno, di ottimi giornalisti».

Veramente, di «mania» di articolisti retorici, prolissi e ampollosi, non ce n'eravamo ancora accorti... Anzi, se non erriamo, notavamo una certa... rarefazione di articoli. Comunque, signori giornalisti dai paroloni difficili e reboanti, siate avvisati: siate chiari, piani, semplici, brevi. Vale a dire, non datevi tante arie di sapientoni e non annoiate più del necessario il vostro lettore. Intesi? Altrimenti...

«... i lettori capiscono poco e si convincono che i giornalisti sono degli impenitenti chiacchieroni buoni a combinare niente. Ammettendo anche che fosse così, bisogna far finta di essere persone serie».

Qui, però, l'articolista è uscito fuori... dal seminato. Quando ci dice che «bisogna far finta di essere persone serie», noialtri giornalisti seri e non così chiacchieroni come il... collega di Cremona, insorgiamo e gli tappiamo la bocca con un poderoso «basta!». Quando si vuol salire in cattedra e si vuol dettar legge, emerito... collega, bisogna, innanzi tutti, essere in condizioni di poterlo fare senza correre il rischio di commettere delle «fesserie». Tu, (devi essere molto giovane come uomo e come giornalista), hai scritto delle sciocchezze, dimostrando di non essere ancora uno... persona seria. Perciò, un consiglio: scrivi meno, molto meno, e leggi molto gli articoli che «sanno» scrivere i veri giornalisti.

* *

Su Le Forze Civili, *giornale dei pubblici dipendenti, nell'editoriale a firma Eugenio Carbone, leggiamo:*

«Noi non arriviamo ad affermare che, ove fosse necessario, i pubblici impiegati sarebbero lietissimi di prestare la loro attività al di là di ogni limite, militarizzati se necessario, pur di vedere come il loro lavoro, spesso misconosciuto o deriso, sia veramente considerato, quale è, determinante della vita nazionale».

Benissimo! Prendiamo a volo... l'offerta! Chissà che, così, si possano spolverare un po' di pratiche e — perchè no? — prendere seriamente... in considerazione il loro lavoro... (Coro dei lettori: ma che aspettano?!).

* *

Però, La Riscossa, *quasi a farla apposta, chiede:*

«Non si potrebbe ottenere, almeno di questi tempi, un po' più di premura ed un po' di cortesia e «certi sportelli» di nostra conoscenza? L'educazione era un tempo uno dei segni ed uno dei privilegi dei popoli civili».

E allora? Chi ha ragione? Il giornale di «parte» o il giornale di «punta»? Crediamo inutile ogni risposta.

* *

In un giornale milanese leggiamo:

«Nessuno ha mai pensato ad una categoria di esercenti che sfugge a ogni controllo, sotto la mussa del genere voluttuario. Si perseguitano — e a ragione — i pizzicagnoli, i salumieri, i droghieri se si trova qualche cosa d'irregolare, e si denuncia e si inneggia alla giustizia trionfante. Ma la giustizia dovrebbe trionfare dappertutto, e allora perchè i caffè possono praticare i prezzi che vogliono servendo ciò che vogliono? Giorni fa in un caffè del centro per due umili ponci, che di spirito ne avevano quanto una rapa, stracotta ed orario dei derivati chimici colorati e aromatizzati alla meglio, vennero richieste 64 lire. In un bar poco dal centro per due «americani» di qualità corrente, club commissario di marca, vennero richieste 60 lire».

Come Milano, Torino e certamente altre città. La speculazione è delle più riprovevoli, come riprovevoli sono le «porcherie» che ci vengono passate per prodotti di marca. Eppure, se protestate per i prezzi, vi mostrano il «listino ufficiale»! Noi vorremmo sapere con quale criterio e per quali motivi nel giro di due o tre mesi al massimo, i prezzi nei caffè sono stati via via aumentati, sino a diventare proibitivi!

t. g.

Benzina piovuta dal cielo

Una massa oscura sbarra la strada ad un autoveicolo della Wehrmacht, sul fronte occidentale. Una bomba, una mina? Niente paura, si tratta di un grosso ser-

batoio di benzina che gli aerei nemici hanno buttato giù col paracadute per rifornire un reparto americano circondato. Sembra fatto apposta, era quasi ora di fare il pieno e l'«aiuto» nemico viene subito utilizzato. (Foto Trans.).

IMPAVIDI FRA LE MACERIE E GLI INCENDI

Strenua difesa dei capisaldi baltici mentre infuria la battaglia nell'Alta Slesia

Fronte orientale, lunedì sera.

La lotta prosegue feroce attorno ai capisaldi baltici e, benchè Kolberg abbia dovuto venire abbandonata dall'esiguo presidio, portato in salvo dalla Marina da guerra germanica dopo che la resistenza nei quartieri portuali era divenuta disperata, le fortezze di Königsberg, Gotenhafen, Danzica e Stettino, sono ancora in grado di impegnare duramente l'avversario.

Danzica è in fiamme, Königsberg martoriata dalle artiglierie e dai bombardamenti aerei non è più che un cumulo di macerie, Stettino riceve ad ogni ora continuìa di bombe, ma fra le case diroccate, spalle al mare, dove manovra, senza interruzione la Kriegsmarine, i difensori non si concedono respiro e contendono al nemico ogni metro di terreno, mentre dai porti continua l'esodo dei civili.

I sovietici non trovano che rovine, macerie fumanti e mine sul loro cammino ed ogni rottame è segno di una resistenza ostinata, di un duro prezzo pagato in uomini e armi per conquistarlo.

In Curlandia, dove i sovietici hanno sferrato una nuova offensiva, l'epicentro della lotta si trova a sud di Frauenburg, dove i russi hanno effettuato rotture in profondità nella principale zona di combattimento tedesca.

I combattenti germanici, che da mesi e mesi difendono accanitamente questo bastione hanno contenuto il grosso dell'attaccante davanti al campo principale di battaglia e duri scontri sono ora in corso attorno alle zone d'infiltrazione.

Nella Prussia occidentale, sulla cintura difensiva di Danzica ad occidente di Zoppot, i combattimenti hanno assunto, ieri, il carattere di una grande battaglia e la lotta è stata, soprattutto, sanguinosa per il possesso di un'altura dominante. I granatieri tedeschi lasciavano passare dapprima un gruppo di carri armati nemici attaccando, successivamente, la fanteria che incalzava mentre riserve corazzate germaniche entravano in azione e potevano annientare l'intera avanguardia corazzata sovietica.

Nella testa di ponte ad oriente di Stettino, formazioni sovietiche, provenienti da sud e da est, con l'appoggio di una poderosa preparazione di artiglieria hanno continuato, ieri, su ristretto spazio, i loro tentativi di sfondamento, per poter infine avanzare in direzione della foce dell'Oder, ma, malgrado tutti gli sforzi giganteschi, non hanno potuto realizzare nessun vantaggio.

Immediatamente a sud-est di Altdamm, dove i combattimenti sono stati più violenti e dove i bolscevichi hanno impiegato numerosi carri armati di tipo pesante, riserve tedesche hanno contenuto ed infine respinto le puntate nemiche.

Il settore centrale continua a mantenersi calmo, ma su di esso grava un'atmosfera piena di prossimi avvenimenti.

La gigantesca duplice battaglia fra Ratibor e Breslavia è continuata con immutata violenza.

Le intenzioni del comando sovietico sono nette: le formazioni che combattono nella testa di ponte a nord di Ratibor hanno il compito di sfondare verso est allo scopo di effettuare il loro congiungimento, a sud-est di Neisse, con le forze della IV Armata corazzata della Guardia le quali, provenienti dal nord della testa di ponte, operano ad occidente di Oppeln.

Nella testa di ponte a nord di Ratibor i bolscevichi, dopo un sanguinoso e vano assalto, a sud della città di Cosel, saldamente tenuta dalle truppe tedesche, sono riusciti a penetrare nella linea principale di combattimento germanica, ma, tuttavia in serata, riserve tedesche, provenienti da sud, attaccavano le formazioni nemiche costringendole alla difesa.

Mentre la situazione in questa zona si può dire nel suo insieme, ristabilita, la battaglia di materiali fra Oppeln e Neisse si avvicina al suo punto culminante. Forze corazzate sovietiche, riuscite a respingere il fronte tedesco verso occidente, hanno biforcato verso sud realizzando una profonda penetrazione in direzione di Neustadt. A nord di questa città formazioni corazzate di riserva tedesche hanno contrattaccato e frazionato le punte sovietiche.

A Falkenberg, dove i bolscevichi hanno tentato di allargare la base del loro angolo di penetrazione, i sanguinosi combattimenti nelle vie della città sono continuati di giorno e di notte con esito alterno.

Ad est e nord-est di Neisse gli attacchi si succedono ai contrattacchi e, nel corso di queste azioni, gruppi corazzati tedeschi hanno respinto formazioni bolsceviche duramente provate.

In Ungheria, dopo l'arrivo di nuovi rinforzi, i bolscevichi hanno cominciato su vasto fronte i loro potenti attacchi, particolarmente fra il lago Velence ed i monti Vertes.

L'ala sinistra nemica, proveniente da est e da nord, si è spinta con due divisioni in direzione di Stuhlweissenburg, ma è stata arrestata, dopo aver conseguito alcune brecce d'importanza insignificante. Violente puntate sono state sferrate dal nemico anche nella depressione del terreno presso Mor, fra la foresta di Bakony ed i monti Vertes, ma riserve tedesche, prontamente accorse, hanno attaccato i sovietici sul fianco, impedendo, così, il profilarsi di una crisi.

A sud-est di Felsogalla gli attacchi di diversione dei sovietici hanno perduto molto della primitiva intensità ed i tedeschi hanno nuovamente ripreso l'iniziativa.

Anche ad oriente del lago Balaton i bolscevichi hanno tentato, invano, di riacquistare libertà di movimento, ma le loro formazioni sono state duramente colpite, sin dall'inizio, sul canale Sio.

Cortesie fra alleati alla vigilia di San Francisco

Mentre in Inghilterra scarseggiano i viveri si profila un'azione ricattatoria statunitense

Violento attacco della "Pravda,, contro i polacchi protetti da Londra

Ginevra, lunedì sera.

Le lamentele che giungono dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti sulla situazione politica nei Balcani hanno finito per stancare Mosca, la quale fa sentire assai alla la sua parola ai «suoi alleati».

La *Pravda* ha attaccato ieri il collaboratore del *Daily Mail*, W. Fordes, al quale rimprovera di aver designato il generale Radescu come l'araldo dell'«ordine democratico» in Romania e di aver affermato «sfrontatamente» che la situazione nei Balcani non fa che aggravarsi.

"Cadaveri politici,,

Infine il giornale sovietico critica, per usare le sue stesse parole, i «cadaveri politici della casa Arciszewski», per le loro note di protesta, nelle quali il governo polacco emigrato a Londra si lagna di non essere stato invitato alla conferenza di San Francisco. La *Pravda* dichiara che a San Francisco si riuniranno solamente i rappresentanti dei «veri Stati», mentre che Arciszewski e Raczkiewicz non costituiscono che una manata di bancarottieri.

Mosca, come si vede, rimette le cose a posto. Attaccando i protetti di Londra essa fa esplicitamente sapere ai circoli dirigenti inglesi che essa ne ha abbastanza dei governi fantasma foraggiati da Londra e che lo «scherzo», secondo lei è già durato fin troppo ed è inutile insistervi ancora.

Il Kremlino di governi «addomesticati» non vuole vedere in circolazione che quelli fabbricati a Mosca. Quelli sì, che hanno tutte le sue cure.

Una notizia dalla capitale sovietica ci informa, infatti che ieri, il presidente della cosidetta repubblica cecoslovacca, signor Benes, unitamente alla consorte, ha assistito allo spettacolo del balletto *Don Chisciotte* al grande teatro di Mosca. Seduti nel palco centrale si trovavano il vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo e commissario agli Esteri, Molotov, il vice-commissario agli Esteri Vichinski e altre personalità sovietiche e cecoslovacche. Il palco centrale era addobbato dalla bandiera nazionale dell'U.R.S.S. e da quella ceca.

Ma il lavoro di Mosca non si limita agli spettacoli di gala. Ecco che l'emittente sovietica ci informa che i comitati politici dell'assemblea nazionale provvisoria ungherese hanno deciso di convocare l'assemblea per il 5 aprile e possibilmente a Budapest. A Budapest avranno luogo anche le elezioni per l'assemblea — la popolazione di Budapest eleggerà 108 deputati.

E' evidente che Stalin non perde tempo e passa sopra ai piagnistei degli altri «due grandi», perseguendo sistematicamente i propri scopi.

Ma non basta. Radio Mosca annuncia pure che il capo del partito nazionale agrario romeno, dott. Giulio Maniu ha rassegnato le dimissioni e che è stato sostituito da Nicola Lupu. Anche qui il colpo è fatto: nè Londra nè Washington potranno sostenere che non esistono altri partiti al di fuori di quello comunista.

Differenza di vedute

Frattanto dall'altra parte dell'Atlantico il corrispondente da Washington del britannico *Observer* osserva che il dipartimento di Stato americano non ha mai cessato di considerare il governo romeno di Groza come un gabinetto di minoranza. E' stato Stalin che ha imposto la nomina di Groza a primo ministro.

Data la grande differenza di vedute tra Mosca e Washington nei riguardi della crisi romena non è probabile che si giunga ad una rapida chiarificazione. Il giornale aggiunge che il punto di vista britannico nei riguardi del nuovo gabinetto è meno intransigente di quello americano. A Londra si attendono maggiori schiarimenti sugli avvenimenti che hanno condotto alla recente crisi.

Oltre agli avvenimenti nei Balcani, negli ambienti competenti di Londra si spiega pure un grande interesse per la visita del ministro degli esteri olandese, van Kleffens a Parigi, dove egli firmerà un accordo con la Francia, Belgio, Lussemburgo ed Olanda per reciproci aiuti nel periodo di ricostruzione nel dopo guerra.

La visita di van Kleffens a Parigi ha luogo in seguito ad invito del ministro degli esteri francese, Bidault. Negli ambienti ufficiali olandesi si smentiscono le voci secondo le quali la Francia desidera riuniti i Paesi dell'Europa occidentale per una comune linea di condotta durante la conferenza di San Francisco.

Se quanto avviene a Parigi sia pura opera di De Gaulle o una politica concordata con l'Inghilterra durante la visita di Bidault a Londra non è ancora dato sapere o comprendere. Ciò che è evidente è che il lavoro di preparazione per la «parata delle nazioni» di San Francisco batte il suo pieno e che ognuno ha «tre grandi» manovre a tutto spiano per accaparrarsi il maggior numero dei voti per i propri programmi.

Da Washington si apprende, frattanto, che a causa dell'atteggiamento di alcuni senatori, Roosevelt si trova ora a sostenere una grave lotta per ottenere la maggioranza dei due terzi necessaria perchè gli Stati Uniti possano entrare a far parte del consiglio di sicurezza mondiale.

49 senatori si sarebbero pronunciati a favore dell'ingresso degli Stati Uniti in tale organismo internazionale, 4 hanno risposto dichiarandosi incerti e 34 hanno evitato di impegnarsi nella questione. I rimanenti 9 membri del senato hanno rifiutato di rispondere a questa domanda. Si ritiene che per Roosevelt si profili la più grave incognita della sua carriera politica.

I corrispondenti svizzeri da Berlino registrano che negli ambienti politici germanici si rileva l'opposizione che si registra negli Stati Uniti alle forniture di viveri all'Inghilterra e ai paesi «liberali», e si sottolinea l'egoismo della Nazione nord-americana, che aveva promesso aiuti al mondo intero.

Mentre la Germania aveva fatto di tutto per assicurare, malgrado le proprie esigenze belliche, l'approvvigionamento alle popolazioni dei territori da essa occupati, il primo ministro belga ha dichiarato che nei primi cinque mesi della sua cosidetta «liberazione» il Belgio non ha ricevuto dagli alleati nemmeno la ventesima parte di quello che i tedeschi avevano fatto pervenire durante i primi cinque mesi di occupazione.

Il razionamento inglese

Bisogna inoltre tener presente che molte spedizioni avviate dalla Germania al Belgio non poterono arrivare a causa delle metodiche distruzioni di mezzi di comunicazione e di trasporto effettuate dagli alleati. La differenza tra la situazione attuale e quella precedente ha naturalmente forti e profonde ripercussioni sulla opinione pubblica belga.

Sempre a proposito di viveri giunge notizia da Londra che il consiglio della chiesa di Gran Bretagna ha rivolto un appello alla popolazione, incitandola ad accettare con sopportazione un razionamento ancora più rigido, per affrontare le esigenze derivanti dall'attuale grave situazione.

Negli ambienti elvetici si fa notare che tale carenza dei viveri in Gran Bretagna (risulta, infatti, che le scorte di emergenza sono già state intaccate) coincide con lo strano e subdolo atteggiamento di Washington, dove si prospetta la possibilità di non più compiere invii di viveri, in Europa (leggi Gran Bretagna) nei mesi di aprile, maggio e giugno.

Tutto ciò ha l'aria bella e buona di un ricatto ad opera degli Stati Uniti verso l'Inghilterra. Siccome la conferenza di San Francisco s'apre a fine aprile, il momento è più che giusto e non è da escludere che Roosevelt tenti con tale mezzo di piegare Churchill ai propri voleri.

Dopo un certo periodo di quasi digiuno è possibile che anche la Gran Bretagna si decida a sottoscrivere ai desideri della Casa Bianca.

E' il solito sistema del «bastone e della carota», che viene usato e si ritorce, ora, contro uno dei suoi ideatori: la Gran Bretagna.

Battaglia aero-navale in corso nel Pacifico

Due portaerei e una corazzata affondate dai "Kamikaze,,

Tokio, lunedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico ha stamane comunicato:

«Le nostre forze aeree hanno intercettato, e continuano ad attaccare le forze navali nemiche apparse nelle acque a sud-est di Kyushu il mattino del 18 marzo.

«Sino a questo momento esse hanno ottenuti i seguenti risultati: sono state affondate una nave portaerei «tipo standard», una nave portaerei o nave da battaglia, una nave da battaglia o incrociatore e due cacciatorpediniere, mentre è stata gravemente danneggiata un'altra nave portaerei.

«Oltre a questi risultati ottenuti dalla nostra missione con formazioni di «Kamikaze» si ha notizia di altri successi di cui mancano precisi particolari.

«Sono, inoltre, stati abbattuti 48 aeroplani nemici. Alcuni nostri aerei non sono già rientrati alle loro basi. Velivoli nemici levatisi in volo da portaerei hanno continuato anche ieri ad attaccare Shikoku e Honshu».

Successivamente, è stato annunciato che circa 100 aeroplani nemici, del tipo B. 29, operanti separatamente od a gruppi, hanno attaccato stanotte per tre ore consecutive Nagoya spanciando numerose bombe incendiarie particolarmente sul quartiere degli affari.

Numerosi gli aerei nemici abbattuti dalla difesa.

I danni delle telearmi sull'Inghilterra

Stoccolma, lunedì sera.

Nel corso delle ultime ventiquattro ore, terminate stamane, l'attività aerea tedesca contro l'Inghilterra meridionale ha causato danni materiali e vittime umane.

NELL'ITALIA INVASA

Le clausole economiche dettate dagli Stati Uniti a Bonomi

Un furioso incendio nel Palazzo Reale di Napoli

Tangeri, lunedì sera.

Il programma di espansione commerciale americana in Europa è cominciato. Si è cominciato proprio con l'Italia occupata. Un piano vero e proprio è stato suggerito alla commissione italiana reduce da New York, che l'ha comunicato a Bonomi. Il memoriale americano consta di 19 paragrafi, il cui contenuto, per il momento, è sconosciuto. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le pastoie economico-commerciali degli americani e fino a qual punto essi intendono dominare e sfruttare a proprio uso e consumo le risorse degli italiani.

In base alle disposizioni concertate nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, è stata creata una commissione centrale per l'epurazione con sede a Roma, che viene ad aggiungersi alle altre scaglionate nelle varie regioni. Si tratta di una specie di Tribunale reso di ultima istanza, composto di quattro sezioni, ciascuna delle quali tiene quattro sedute alla settimana. Nei primi giorni di attività sono stati esaminati e discussi circa sessanta ricorsi. Naturalmente le decisioni di primo grado sono state tutte confermate.

Una notevole epurazione è avvenuta anche nel campo dell'istruzione. Di questa pare si occupi direttamente la Commissione alleata. Essa infatti ha fatto sapere di avere preso provvedimenti in questo senso anche nelle città e comuni che si trovano.

I recenti disordini di Caulonia, in Calabria continuano ad essere oggetto di polemiche tra gli esponenti dei vari partiti. Liberali e cattolici accusano i comunisti di violenze e sistemi dittatoriali. I comunisti affermano, a loro volta, che gli aderenti al loro partito sono oggetto di atteggiamenti provocatori da parte dei cattolici e dei liberali.

Un violento incendio ha devastato il Palazzo reale di Napoli. Il fuoco è stato domato solo dopo molte ore. I danni sono considerevoli. E' stata aperta un'inchiesta che non ha dato ancora alcun risultato.

Il racconto di "Stampa Sera,,

La lettera azzurra

Dalla cucina ove si era rifugiata, Lidia sentì la nota scampanellata del babbo, ma non si mosse. Seduta su di una seggiolina, in un angolo accanto al balcone, sembrava seguire con la massima attenzione le evoluzioni di una mosca che si spostava rapidamente da una zona d'ombra a una di luce.

Maria, la donna di servizio, si asciugò in fretta le mani, non senza brontolare, poi andò ad aprire, e Lidia, lasciata la mosca al suo destino, rivolse il suo pensiero a quanto accadeva di là. Ecco, il babbo entrava, si toglieva il soprabito e la giacca che sostituiva con quella di casa, poi, in attesa dell'ora di cena, se ne andava nello studio dove, abitualmente, lo raggiungeva la mamma. Il cuoricino di Lidia battè rapidamente mentre qualcosa le attanagliò la gola. Il pensiero di essere rimproverata dal babbo le era più amaro di qualunque altra punizione tangibile. Eppure la mamma aveva parlato chiaro e la mamma non era certo donna da dire parole inutili o da profferire minacce a vuoto. La sua monelleria aveva ecceduto, è vero, mettendo a dura prova i nervi sempre scossi della mamma, ma in tutto quello che aveva fatto non trovava gli estremi per subire la punizione che più l'addolorava e la mortificava. Si aspettava perciò di essere chiamata da un momento all'altro; i suoi genitori tenevano già, magari, consiglio sul da farsi nei suoi riguardi. Ma il richiamo non venne. Allora decise di attuare il progetto al quale pensava da molte ore e lasciò la cucina per la sua cameretta dove, staccato un foglio dal blocco di carta da lettere, regalo dello zio Attilio, scrisse alcune frasi di scusa per le birichinate commesse, promettendo di ravvedersi e di non ripetere più simili atti. La penna si muoveva lenta e incerta tenuta quasi a fatica dalle sue dita inesperte e sulla carta azzurrina la sua grossa calligrafia da scolara faceva uno strano effetto. Quand'ebbe finito trasse un sospiro di sollievo: si sentiva soddisfatta, quasi più leggera.

Nel ripassare dall'anticamera si fermò un attimo accanto all'attaccapanni, poi, dopo essersi guardata attorno e aver ascoltato attentamente, si levò sulla punta dei piedi e introdusse la mano che stringeva la sua letterina nella tasca destra della giacca paterna. La sua mano toccò qualcosa di metallico, il portasigarette certamente, e un foglio di carta. Incuriosita lo trasse fuori e meravigliò: una lettera di un azzurro simile a quello della sua, coperta da un'alta sottile calligrafia. Si provò a leggere, per curiosità: non vi riuscì. Parole incomprensibili per lei. Lo scricchiolio di un mobile la distolse da un ulteriore esame. Quasi senza pensarci si cacciò la lettera in tasca e corse via.

La cena, quella sera, fu molto silenziosa. Babbo e mamma si scambiarono soltanto poche parole, senza guardarsi; la mamma, anzi, non toccò quasi cibo e il babbo assorto nei suoi pensieri non se ne accorse. A Lidia, abituata al chiacchierio fitto fitto della mamma, quella calma non piaceva affatto. Si aspettava, da un momento all'altro, lo scatenarsi del temporale. E ne tremava.

Appena finito di cenare, il babbo spiegò il giornale, la mamma, invece, si alzò rapidamente e uscì, per ritornare quasi subito. Teneva in mano la lettera azzurra. A Lidia venne da piangere, pensando a quella specie di processo che la attendeva e strinse le labbra, chinando il capo. Ma lo rialzò subito con stupore. La mamma, con una voce aspra, beffarda, che ancora non le conosceva, diceva:

— Ecco quanto ho trovato nelle tue tasche... Ora vedremo...

— Sofia, ti prego... la bambina...

Caro papà che pur non sapeva e forse aveva già intuito e prendeva le sue difese! Lidia lo avvolse in uno sguardo di appassionata tenerezza.

La mamma, intanto, aveva spiegato la lettera e leggeva e man mano la sua fronte già corrugata, si spianava, le labbra sorridevano... Poi, la vide avvicinarsi al papà, porgergli una mano sulle spalle, chinarsi con lui sul foglietto azzurro, la sentì mormorare:

— Che monella! Che adorabile monella! Spero che vorrai perdonarla.

E il babbo a dire di sì. Ma aveva uno strano sorriso sulle labbra aride e si asciugava ripetutamente il volto col fazzoletto, mentre leggeva. Rimase a lungo chino su quelle parole, quasi non le comprendesse, poi senza dir nulla trasse a sè la bambina e la baciò più volte, a lungo. Lidia ne sentì tremare le labbra.

Il temporale si era allontanato da lei, ma c'era qualcosa che non riusciva a capire e che pure la turbava profondamente. Suo malgrado pensava alle prime due parole dell'altra lettera azzurra che aveva trafugato, le uniche parole che aveva saputo leggere compitando, pur senza coglierne il significato: «Mon amour...».

Madò

Al Tribunale Militare di Novi

Due condanne a morte ed una a 27 anni di reclusione

Alessandria, lunedì sera.

Agenti di polizia apprendevano nel gennaio scorso, come lo studente Franco Guida, residente nel vicino sobborgo di Castellazzo ed appartenente ad una banda di fuorilegge operante nell'Acquese, avesse contrattato l'acquisto di armi e munizioni con l'operaio Giulio Sirboni, qui residente, dipendente del commerciante in rottami, Domenico Purzi di 38 anni. Immediatamente si procedeva al sequestro delle armi destinate ai fuorilegge e quindi alla cattura del Guida, del Sirboni e del Purzi, cui seguirono quelle di: Luigi Adami, impiegato ed ex maresciallo d'artiglieria; Giuseppe Gianni, caporal maggiore, Domenico Querallo, della Direzione di artiglieria; Giovanni Ramella, ex maresciallo d'artiglieria; Giovanni Autelli, sergente; Ovidio Bella, maresciallo e Celestino Ferrero, capo magazziniere della Direzione d'artiglieria, tutti qui residenti. Costoro sono comparsi davanti al Tribunale militare di Novi, trasferitosi in Alessandria e, dopo due intense giornate di discussione, i giudici hanno emesso le seguenti sentenze: Guida e Sirboni fucilazione nella schiena; Purzi 27 anni di reclusione, un anno d'arresto, lire diecimila di multa e lire cinquemila di ammenda; Gianni 8 anni di reclusione; Bella 2 anni di reclusione; Ramella 10 anni; Autelli 7 anni; Querallo 8 anni; assolti per non aver commesso il fatto Adami e Ferrero.

L'esecuzione nei confronti del Guida è già avvenuta; è stata invece inoltrata domanda di grazia al competente Ministero, nei confronti del Sirboni.

Mitragliamento aereo sulla strada Torino-Susa

Susa, lunedì sera.

Nella giornata di ieri, caccia-bombardieri nemici, hanno mitragliato nel comune di Buttigliera Alta, sulla strada statale Torino-Susa, nei pressi della frazione Ferriera, un autocarro con civili a bordo. L'autocarro non è stato colpito. Si lamentano tre feriti, di cui uno gravemente, mentre stavano allontanandosi dall'automezzo.

Proroga per le monografie sulla socializzazione artigiana

Milano, lunedì sera.

L'Ente nazionale fascista per l'artigianato e le piccole industrie comunica che il termine utile per l'invio all'Ente stesso - Milano, corso Vittorio Emanuele II n. 21 - delle monografie partecipanti al concorso a premi su la «Socializzazione mussoliniana delle aziende artigiane e piccole industrie a carattere artigianale», è stato prorogato al 15 aprile 1945-XXIII.

La leggenda della follia di Torquato Tasso fu accreditata anche da storiografi illustri. Orbene, negli articoli che

BRUNO ASTOLFI

ha scritto per

STAMPA SERA

e che cominceremo a pubblicare domani, si vedrà come questa leggenda, alla luce delle lettere lasciate dal Poeta e delle testimonianze dei suoi contemporanei, sia del tutto falsa e come il cosidetto squilibrio del cantore della Gerusalemme non possa avere che un nome: sventura.

Bruno Astolfi, attingendo minuziosamente dai documenti dell'epoca e da disparati biografi, ha tracciato un suggestivo e impressionante curriculum vitae del Poeta, intitolandolo:

Tragedia e gloria di Torquato Tasso

«BIMBI ALLA RIBALTA»

Carlotta Giraldo, la più piccola attrice della Compagnia «Bimbi alla Ribalta», che impersona «Cappuccetto Rosso» nella fiaba-rivista «Non c'era una volta....» al Carignano.

NEL BRASILE

Scoperta di una setta di "adoratori del cavallo,,

Una compagnia di poliziotti alla caccia ei seguaci

Buenos Aires, lunedì matt.

In località Calderao, nello Stato brasiliano di Ceará, ha avuto luogo un servizio divino degli adoratori del cavallo, al quale hanno assistito anche molti curiosi.

Il cavallo «Trancolim», un puro stallone arabo, è la loro principale divinità. Questi coltivatori del culto equino, imbevuti della loro credenza, non esercitano alcuna professione o arte civile.

Le autorità federali, decise a procedere allo scioglimento della setta e alla cattura dei suoi membri, hanno inviato a Calderao una compagnia di agenti, al cui sopraggiungere i capi della setta si sono dati alla fuga, nascondendosi nella foresta cetrina, dove vivono allo stato primitivo, dediti alla vita nomade e con leggi proprie. Essi non intendono assoggettarsi alle norme di vita del consorzio civile.

Ricordate che...

IL SOLE domani martedì 20 marzo (79-286) sorge alle 6,52; tramonta alle 18,40. — LA LUNA (età giorni sei) spunta alle ore 10,43; tramonta alle 1,23. Primo quarto alle ore 20,11.

L'OROSCOPO DEL 20. — Durante la mattinata: stato molto cauti nelle spedizioni; non concludete acquisti, non domandate favori, attendete ore migliori. Nel meriggio: verranno valorizzati il lavoro manuale e le industrie meccaniche. Serata soggetta ad incomprensioni e baruffe. MARIO SERATO

I SANTI DEL 20. — Santa Alessandria, Santa Claudia e compagne, martiri in Amiso di Paflagonia (Asia Minore), in principio del IV secolo; Beata Marta e Maddalena di Savigliano; Beato Ippolito Galantini, fondatore d'una Congregazione della dottrina cristiana, morto a Firenze nel 1619.

FUNZIONI DEL 20. — Ss. Martiri: Esercizi spirituali tenuti dal P. Guido Tardy, ore 9 Messa e Benedizione; ore 16 istruzione e rosario; ore 24 meditazione e benedizione; ore 17,15 predicazione per soli uomini del P. Agostino Gandolfo e Benedizione. — Inizio del 13 martedì ad onore di Sant'Antonio nelle chiese di San Tommaso, Basilica Mauriziana e Sant'Antonio.

RADIO

Lunedì 19 Marzo

PROGRAMMA SERALE

(291,7-368,6 - Dalle 20,15: 245,5) 16: I dieci minuti del volontario. 16,10: Orchestra diretta dal maestro Manno. 16,40: Trio Sangiorgi. 17: G. orario - Radio giornale - Terza pagina. 17,40: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica S. I. 19: I cinque minuti del radiocurioso. 19,10: La voce di Gianna Federzini. 19,30: Lezione di lingua tedesca del prof. C. Haselhaus. 20: G. orario - Radio giornale. 20,30: Radiogiornale e La Voce del Partito. 21,30: Pattuglia del Sud. Compagnia dei Napoletani. Stasera al microfono: Donadio, Nino Scatellini, Dino Ruggeri ed altri; inoltre le orchestre dirette dai maestri Del Cuppolo e Stocchetti. 23: Radio giornale (indi musica riprodotta). 23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Martedì 20 Marzo

PROGRAMMA DIURNO

7: Musiche del Buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia. 8: G. orario - Radio giornale. 8,20: Musica riprodotta. 11,30: Notiziari in lingue estere. 12: Concerto del violinista R. Valente (al pianoforte G. Brousseau). 12,30: Complesso diretto dal maestro Abriani. 13: Radio giornale e Radio soldato.

VORREMMO ASCOLTARE: L'ouverture da concerto «Faust», di R. Wagner (O. D. Torino). - «Il ventaglio», di Goldoni (C. F. Alessandria). - «Il valzer dei cani» di L. Andreieff (M. S. Milano) - «Sinfonia seria» di F. Berwald (N. S. Torino) - In occasione della prossima Pasqua l'oratorio «Passione» di Tommaselli (L. V., «Trino»).

ANTICIPAZIONI: Domani sera, ore 21,30: «Pif», commedia di A. Ghislimberti - Sabato 24: «Il Duchino», operetta di Lecocq «Ombre che passano» radioscene di B. De Cesco. - Domenica 25: Concerto sinfonico diretto dal M. Basile.

ALESSANDRIA — Aiutato da rumori sospetti, il commerciante Innocenzo Salvaneschi, da Capriata, usciva nottetempo e veniva fatto segno, da parte di due ladri, a colpi di pistola. Il Salvaneschi è rimasto gravemente ferito.

ALESSANDRIA — Due sconosciuti che si erano accompagnati al giovinetto Sergio Massarelli, di 16 anni, figlio del Commissario del Comune di Silvano d'Orba, giunti in una strada di campagna lo uccidevano a colpi d'arma da fuoco.

CRONACA

Cliniche

Una delle soluzioni, la più semplice, la più ovvia, se pure non economica, fra quante si offrono allo scapolo in cerca d'alloggio, e naturalmente anche allo mobile ad una vedova senza figli, è di stabilirsi in albergo. E' l'uovo di Colombo. Senonchè anche qui c'è un ma: gli alberghi, come gli alloggi, non sono in numero illimitato e, quando tutte le camere sieno state assegnate, quando sia stato sfruttato il secondo espediente di trasformare in dormitori i gabinetti da bagno ed in non troppo soffice letto il biliardo, è fatale che, in un bel momento, il direttore, o chi per lui, debba atteggiare il volto a profonda tristezza per rispondere ai richiedenti che tutto è occupato e non c'è più neppure un buco.

E allora, come fa, come fa, domando io, il povero scapolo, o la povera vedova o la povera mobile? Un mezzo per uscire d'impiccio ci sarebbe ed è quello di rivolgersi a qualche parente il quale senta molto i legami familiari o a qualche amico, od amica servizievole, affinchè ci permetta di sistemarci alla meno peggio in casa sua. Molti fanno così, difatti. Esiste tutta una tecnica per la trasformazione di sofà in giacigli e non saremo certamente noi gli ultimi che avremo visto una sala da pranzo mutarsi, in camera da letto, al calar delle ombre, per albergare i giusti sonni d'un membro di famiglia che non era stato previsto alla stipulazione del contratto d'affitto.

Ma è sempre un ripiego. Per ben disposto che sia il parente, o l'amico, è sempre un disturbo che gli si arreca; e poi, dove se ne va la libertà? Niente, niente, ognuno deve stare in casa propria. Anche l'idea di trasferirsi in qualche alloggio di provincia o di campagna donde molti, oggi, avendo la fortuna di possedere un appartamento abitabile in città, tendono a sciamare, non è l'ideale agli occhi di tutti e perchè uno, potendo, non dovrebbe procurarsi la situazione ideale?

L'ideale è stato trovato. Qualcuno, a furia di torturarsi il cervello, un giorno ebbe «l'idea». «Gli alberghi sono pieni, ma restano le cliniche! Sai che cosa faccio? Me ne vado in clinica. Non sono forse malato? Non ho forse quei vecchi dolori reumatici che ogni tanto si fanno sentire, od un principio di esaurimento nervoso?» (Chi non ne ha, domando io, in riserva, almeno un piccolo esaurimento nervoso?)

Una soluzione così geniale non poteva non trovare subito allusione. Ed anche imitatori. Per certi rispetti, la clinica è preferibile all'albergo. Qui c'è sempre gente che va e che viene a tutte le ore i corridoi rimangono sempre di passi e quand'anche nel cuore della notte tutto sia piombato nel silenzio, c'è sempre il rischio, per una persona sensibile, di essere svegliata da un bisbiglio insistente o da una risatina sommessa nella camera accanto.

La clinica ignora questi inconvenienti. Sì, può darsi che accanto a voi vi sia anche, per caso, chi soffre realmente o muore, ma le mura sono così sorde e le porte così bene imbottite! E c'è sempre un bel giardino, dove si possono fare quattro passi per la digestione o leggere od offrire il tè agli amici che vi vengono a trovare. Torino è dotata di ottime cliniche. Molte sono affollate, ma le cattive, inconcepibile, ne ospita ancora qualcuna. Tutte piene zeppe. Non c'è mai un buco libero. Malati? Sì... se vogliamo. E chi non è malato a questo mondo? La vita scorre felice, in clinica, lungi dai rumori del mondo. Graziose infermiere in cuffiette candide si aggirano, placide e sorridenti, come un piccolo tocco di colore in un film senza imprevisti; e c'è sempre, lì a portata di mano, un dottore cui chiedere, con voce languida, una ricetta contro le difficoltà della digestione o una nuova prescrizione di simpamina.

Il telefono, ben al riparo dietro l'uscio imbottito della direzione, squilla:

— Pronti — dice la voce ben nota d'uno di quei medici molto pun-tigliosi che, per uno scrupolo di etica professionale non sanno risolversi a fuggire il grigiore — Signore — dalla vita cittadina, afollamento in località dove l'umanità sofferente non possa raggiungerli nemmeno col pensiero — non sarebbe, proprio per fare un piacere a me, una camera libera? Ho un cliente ottantenne seriamente ammalato alla vescica, che non si può curare in casa!

Ma le camere non c'è. Tutte esaurite! Ogni camera è occupata in modo stabile da gente sana, nella clinica dove il film della vita si svolge senza imprevisti in una sinfonia di bianco e di verde.

ALPINI!

E' dalle Alpi e dagli Appennini che il nemico cerca di scendere a valle e di vincervi definitivamente. E' sulle montagne che il nemico sarà vinto. Lo combattono già i vostri fratelli della «MONTEROSA» e della «LITTORIO».

Accorrete ad aiutarli! Rifate numerosi gli invincibili i vecchi Battaglioni!

Accorrete ai Centri di arruolamento presso i Comandi Militari Provinciali. Per la provincia di TORINO il «Centro di Reclutamento e Arruolamento» è presso il DEPOSITO MISTO PROVINCIALE di TORINO con «Sezioni» staccate a PINEROLO e CHIVASSO.

L'assistenza agli Italiani che lavorano in Germania

Nella serie chilometrica delle sigle figura, per inserzione recente, l'U.D.A.L.: Ufficio Germanico Assistenza Lavoratori. Esso deriva la sua origine dalla necessità di addentellare agli uffici ingaggio lavoratori in Germania una organizzazione assistenziale a favore sia del lavoratore che emigra nel Paese alleato che della famiglia che resta nel Paese di origine.

A Torino detto Ufficio è di creazione recente, risalendo al settembre, e da allora svolge solidamente un'attività la cui mole è pari alla sollecitudine e la sollecitudine alla efficacia. Basti pensare che più di 100 persone al giorno — in massima parte donne — lo interpellano nell'ansiosa ricerca di notizie sulla salute e sulla incolumità dei congiunti lontani e sulle loro rimesse in denaro. Le richieste vengono giornalmente inoltrate alla Ambasciata italiana a Berlino e all'Ufficio collegamento del Fronte del lavoro germanico, Ufficio Lavoro Berlino.

Nonostante la tempestività e la premura delle pratiche non tutte le famiglie ricevono regolarmente gli assegni dalla Germania. Tuttavia si concedono ad esse, con l'aiuto della Federazione dei Fasci repubblicani, sovvenzioni in denaro più o meno discrete. Gli anticipi a tutt'oggi erogati raggiungono la cifra di 269.000 lire.

Può darsi che la precarietà delle comunicazioni transalpine non consenta un regolare servizio di rimesse monetarie, ma la responsabilità dei ritardi è imputabile, il più delle volte, ai lavoratori stessi che trascurano di inviare alle famiglie gli importi convenuti con la metodicità stabilita.

Per quanto l'ufficio assista i lavoratori, tuttavia non si disinteressa degli ex-militari, le richieste per i quali la inoltra all'Ambasciata Italiana a Berlino, Ufficio assistenza internati. Se questa è la ufficiale, l'opera diremmo burocratica dell'U.G.A.L., un'altra esso ne svolge sul terreno del cameratismo e della solidarietà. Sul profilo di questa opera di affiatamento venne indetta nel gennaio scorso — nell'aula del Conservatorio Musicale G. Verdi — una festa della Befana per le famiglie dei Lavoratori. L'esito dell'iniziativa fu quanto mai lusinghiero, avendo più di 900 persone fruito di un pranzo e di un pacco-dono di volume considerevole e di utilità indiscutibile. Recentemente una seconda edizione di queste beneficenze, allietò altre 600 persone, a diletto delle quali — soprattutto dei bimbi — venne proiettato il film «Angeli della strada».

Egli è tale Cesare Valle fu Martino, condannato il 2 febbraio 1937. Il Valle aveva organizzato con il Modesto il «colpo» che aveva fruttato una cinquantina di biglietti da mille.

I funerali di due sottufficiali uccisi da fuori legge

Questa mattina, partendo dall'Ospedale Militare, hanno avuto luogo i funerali del maresciallo Straullo Giuseppe e del sergente magg. Carnevaglio Angelo, addetti al Distretto militare della nostra città, uccisi, or è un anno, a Lanzo, da sicari al soldo dei nemici. Solo in questi ultimi giorni fu possibile ritrovarne le salme.

Alle onoranze hanno partecipato reparti in armi dell'Esercito Repubblicano, le rappresentanze delle Forze presenti a Torino, insieme a ufficiali e sottufficiali del Distretto. Dopo l'assoluzione delle salme, il colonnello comandante del Distretto ha fatto l'appello dei Caduti. Numerose erano le corone, tra le quali quella del Duce, del Maresciallo Graziani, del Commissario straordinario per il Piemonte, del Distretto Militare e della Città di Torino.

17 anni di carcere non l'avevano redento

Abbiamo dato ieri la notizia dell'arresto di Teresa Perosino fu Francesco e del suo amante Pasquale Modesto di Francesco, colpevoli di avere consumato un ingente furto di merci che si trovavano nelle cantine della signora Maria Cena, abitante in via E. Muti 47. La brillante operazione fatta dal dottor Locchi che è pure riuscito a recuperare quasi tutta la refurtiva, si è conclusa ieri con l'identificazione di colui che, con il Modesto, ha consumato materialmente il furto. Si tratta di un pericoloso individuo, dimesso alcuni mesi fa dal carcere dove ha scontato diciassette anni per omicidio a scopo di furto.

IN CORSO ITALIA

Due donne ferite da mitragliamento nemico

Stamane, un aereo nemico, sorvolando la regione di corso Italia oltre la nuova barriera, mitragliava un filobus in servizio della linea p. Sabotino-v. Rieti. Due donne mentre si rifugiavano in un vicino prato, tentando di mettersi in salvo dalle scariche, rimanevano gravemente ferite. Esse sono Michela Fossati fu Natale, residente a Collegno e Maria Dusdolo di Giarbino, abitante in via Maltà 80. Sono state ricoverate all'Ospedale Maria Vittoria.

Oscuramento degli autoveicoli

L'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile comunica che, la aggiunta ai dispositivi di oscuramento per fari di cui al comunicato del 6 corrente, è regolarmente autorizzato anche lo schermo Ital-Lux a luce laminata. Ricorda poi che col 15 corrente è scaduto il termine per l'osservanza delle disposizioni partecipate col detto comunicato; mentre resta sempre fissato al 15 aprile il termine per la presentazione degli autoveicoli alla verifica dell'Ispettorato Compartimentale. Coll'occasione, informa che per la detta verifica un ingegnere sarà in Chieri martedì 20 corrente ed a Pinerolo giovedì 22 corrente, presso gli uffici dello stesso Ispettorato.

Un'audace trovata di un lestofante per evitare l'arresto

Due mesi fa Franca Terdilli di Battista, abitante in corso Giulio Cesare, conobbe un giovanotto, un bel giovanotto che si spacciava per ufficiale, il quale circuitala con una corte insistente, finì per dichiararle di volerla sposare. Ma purtroppo le sue condizioni erano momentaneamente difficili; chiedeva quindi alla Terdilli di trovargli un sito dove vivere alla meno peggio. Di fronte alle apparentemente sincere dichiarazioni del giovane, la ragazza s'infiammò, e collocò il futuro sposo presso una zia materna, la quale lo circondò di premure e di affettuosità. Dal canto suo, la Terdilli fornì dapprima al fidanzato 3000 lire per acquistare vestiario, e poi ancora altre somme minori, certa di avere a che fare con un galantuomo. Invece si era decisamente sbagliata. Il fidanzato consumava i pasti e dormiva presso la benefattrice: e intanto, sotto sotto, conduceva innanzi un autentico svaligiamento della casa che l'ospitava. Dopo di della scorsa settimana, la donna se ne accorse, comunicò la triste scoperta alla nipote; e misero bellamente alla porta il lestofante, il quale, per vendicarsi, corse alla Polizia e la denunciò quale detentrice di manifestini sovversivi e di propaganda comunista. S'intende che le indagini dettero esito negativo; il denunciante, che sempre si era presentato sotto false generalità, scompariva allora dalla circolazione. La denuncia giungeva alla Compagnia interna della G.N.R. di piazza Carlina, in breve si riusciva ad identificare il lestofante per il pregiudicato Vittorio Gramaglia di Luigi, di 24 anni, abitante con la madre in via Felicita Savoia 27, già condannato più volte per furto, per porto abusivo di divise militari e per uso abusivo del titolo di dottore. La diabolica audacia del lestofante si rivelò al momento dell'arresto. Un sottufficiale ed alcuni agenti riuscirono a bloccare il Gramaglia in un caffè di via Po, ove l'avevano scoperto. Costui [illegible], riuscì a telefonare alla Polizia che un gruppo di ribelli pericolosi lo stava «prelevando» nel caffè. Cinque o sei agenti, pistola alla mano, accorsero e per poco tra i due gruppi non seguì una sparatoria. Fortunatamente un agente riconobbe il sottufficiale che guidava il primo gruppo, e l'equivoco in breve fu chiarito. Il Gramaglia poteva così venire arrestato e spedito in carcere con tutto il fardello delle imputazioni.

Nuove disposizioni per la confezione del pane

Farina di riso al posto del granoturco

La Sepral comunica:

A partire da domani martedì e fino a nuovo avviso sarà distribuita ai consumatori della città di Torino la razione di pane confezionato con la miscela 80% farina di grano abburattata al cento per cento e 20% farina di riso abburattata al cento per cento, senza alcuna percentuale di farina di granoturco. E' fatta facoltà ai consumatori di prelevare presso i panificatori o le rivendite di pane che ne siano forniti, farina di granoturco in sostituzione del pane, con la presentazione dello stesso tagliando del pane.

Si ricorda che la razione di farina di granoturco è la eguale misura della razione di pane.

Pertanto i panificatori, prima di iniziare la confezione del pane di cui sopra, devono opportunamente miscelare le rimanenze di farina di grano ancora esistenti nei loro magazzini alla data del 19 corr. unitamente ai nuovi quantitativi di farina misti di grano e riso che devono essere prelevati presso i mulini di Torino a cominciare dal giorno 19 corr. e giorni successivi in conformità dei buoni che rilascerà l'Ufficio distribuzione.

I panificatori, per continuare a distribuire farina di granoturco per quei consumatori che ne facessero eventuale richiesta, devono entro domani martedì denunciare all'Ufficio disciplina consumi ed all'Ufficio distribuzione di Torino le rimanenze dei quantitativi di farina sia di grano che di granoturco esistenti presso ogni singola panetteria alle ore 24 del 17 marzo corrente anno.

NECROLOGIO. — In seguito a malattia, è deceduto in Austria, dove si trovava a lavorare dopo di aver prestato servizio durante la guerra quale maresciallo di marina, l'impressore Andrea Trevisan, di 50 anni, che per 15 anni era stato alle dipendenze de «La Stampa». Alla vedova ed ai congiunti vive condoglianze.

Sono nati

Nascite del 17 marzo 1945. — Zanchetta Silvano — Pinardi Daniela — Baudino Silvia — Boroni Bruno — Magliano Evelina — Grasso Maria — Basso Sergio — Fissore Luciana — Archetto Giancarlo — Lenardi Mariateresa — Balo Pier-Mario — Gilodi Giuliana.

Nascite del 18 marzo 1945. — Gattiera Carla — Grosso Aida — Desideri Enrico — Bonzei Silvia — Torrero Marina — Galvagno Antonio.

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 14,15 e 17,30: Comp. «Bimbi alla ribalta» con la Fiaba-Rivista «Non c'era una volta» di Dani-Fid-Bgo, con nuovi quadri e nuove canzoni.
TEATRO DEL POPOLO: ore 14,15 «Andrea Chénier»; ore 17,30 «Rigoletto» Luigi Borgonovo.
SALONE DE «LA STAMPA». — 101ª Esposizione della «Promotrice»: 15-18,30.
MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 189 dalle ore 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 18.
ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 186: ricostruzioni documentari dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: La prima donna che passa (romantico-passionale). Ult. 19.
AMBROSIO: «Kora Terry» con Marika Rökk (Rale). Ult. 18,40.
CORSO: «4 ragazze coraggiose» con Ingrid Bergman. Ultimo 19.
Supercinema: L'amante nell'ombra. Victor Sjostrom, G. Hagman. A. 13.
NAZIONALE: Il sognatore indiano.
TORINO: «Nina Petrowna», F. Gravey. Ap. 13 - Ult. 19,30.
DORIA: «La sua canzone», Gravey.
ALFI: 13 «Mezzanotte tragica».
ASTI: 14 «Illusione» O. Tschechowa.
ELISEO: «Fric-Frac», Fernandel.
AQUILA: «Follie d'amore» e Var.
PALERMO: 14 «Isola fra le stelle».
IMPERIALE: «Signorina Terremoto». Ap. 13,45; Var. 16,30 e 18,40.
MODERNO: «Non ti scordar di me» e Varietà ore 16,45 e 19.
FREJUS: «Gran Premio» e Varietà «Dalla gondola al bisonte».
Adua: Caso giurato Morestan. Var.
SOCIALE: «Romantica avventura».
BELGIO: «Cortocircuito».
BRESCIA: Grandi Magazzini. Var.
AURORA: «Rose scarlatte» e Var.
RADIUM: «Verso il sole», Ingrid Bergman e Var. 14,30; 16,30 e 19.
P. NUOVA: «Voglio essere amata».
V. VENETO: 14 A suon di musica.
PO: «Viaggio all'altro mondo» (14).
DORA: 13,30 «Beatrice Cenci» e Varietà ore 14,30; 16,30; 19.
NUOVO: v. Berge 10 «Eredità nel mondo» (Musco) e Varietà 14,30; 16,30; 19. Ap. 14.
OROPA: «Soltanto un bacio».
MILANO: «L'evaso di Chicago».
ITALIANO: via Cristoforo Colombo 39 «Amami Alfredo». Successo.
Vinzaglio: Granduchessa si diverte.
Romano: «Voce senza volto» e Var.
La famiglia Brambilla in Brianza.
EXCELSIOR: «L'angelo bianco».
COLOSSEO: «Fermo con le mani».
ASTRA: «Incanto d'una notte».
LUX: «Arriva il campione» con Fernandel. Balem. Ult. ore 19.

OSCURAMENTO: 19,5-5,50

Vogliamo scriverci

Guido B. — *Vorrei sapere se sulla terra esistettero proprio i giganti?*

R. — Pare di sì. E' un peccato che non si pensasse, in tempo utile a musei sotterranei per tramandarne la memoria ai posteri curiosi come io. Ma pare proprio che i giganti ci fossero. Platone ne parla. Altri ne parlano. C'è traccia di essi nelle leggende di tutti i popoli. Ma i giganti sono fatalmente trasmutati dalla loro stessa forza ad opera, per l'appunto, gigantesche, che non sempre rispondono al meglio. Hai mai sentito nominare gli Aloadi? Essi tentarono — nientemeno — di mettere i continenti al posto dei mari e viceversa. Da ciò forse ebbe origine il diluvio. Si parla pure di giganti che volevano dare la scalata al cielo, servendosi di un ascensore composto di montagne sovrapposte: allora Iddio strinse le sue mano sopra di loro e ridusse l'uomo a proporzioni meno pericolose.

Tino e C. — *Nel discutere di mitologia, uno è venuto fuori col dire che Marte presso i Romani non era il dio della guerra. Ma non ha saputo spiegare di più. Ci rivolgiamo quindi a te.*

R. — In realtà, Marte, molto onorato tra i Latini, fu in origine un dio agricolo. Perchè si desse alla guerra, non so. Il vero Dio della guerra era «Bellum». Poi egli divenne un sottodio della guerra, infine ne ebbe il monopolio. Ma Romolo diede a Marte il nome di suo padre Marte, proprio la qualità di Dio agricolo.

Bambina ignorante. — *Qualche volta penso alle primizie. Mi ricordo di quando ce n'erano. E allora mi domando come si fa far crescere le ciliegie prima delle altre. E' un caso, o c'entra di mezzo l'astuzia degli agricoltori?*

R. — Afferma Gian Battista della Porta, nei suoi scritti libri intorno alla «Sapienza naturale» che «sotterrando carbone di castrato alle radici degli alberi e annaffiando poi sulla, gli alberi fanno frutti più presto». Può darsi. So però di certo che lo stesso effetto si ottiene innaffiando le radici con calce viva. C'è un piccolo inconveniente che gli alberi così trattati muoiono presto.

Enzo di Villanova. — *E' vero che gli antichi usavano l'oro in medicina?*

R. — Veramente, anche oggi la medicina usa dispensare l'oro, per esempio nella tubercolosi, pare senza essere certa del tutto sulla bontà dei suoi risultati. Gli antichi, invece, ne erano certi. I ricchi mettevano polvere d'oro nella minestra per rinvigorire il cuore. Al pontefice Gregorio XIV, morto nel 1591, fu prolungata la vita per parecchi giorni con la «virtù dell'oro macinato e di alcune gioie che gli diedero pel valore di quindicimila scudi». «Conviene concludere — osserva però il Muratori — che questo buon papa aveva attorno a sè e degli sciocchi medici, e dei molto accorti ladri».

A. BO. L. — *So che a dar la berta» a qualcuno significa prendérlo in giro, approfittando della sua dabbenaggine, ma ignoro l'origine di questo modo di dire.*

R. — C'era una volta un contadino molto furbo. Il suo nome non importa. C'è chi lo chiama Campriano, chi Bertoldo e chi diversamente. Data che la sua furberia gli serviva per gabbare il prossimo, un bel giorno fu preso, condannato a morte e messo in un sacco per essere gettato in mare. Per arrivarci c'era da fare un lungo tratto di strada in mezzo ai boschi, dov'erano i briganti. Questi vedono il sacco, immaginano che ci sia un tesoro e assalgono la scorta che se la dà a gambe, abbandonandolo. Appena tirato fuori, l'astuto villano comincia a piangere. Racconta che lo hanno chiuso lì dentro per portarlo a corte, dove deve sposare Berta, la bellissima figliola del re, ma lui non la vuole perchè innamorato di un'altra. Ma l'oracolo aveva detto che Berta doveva sposare un certo uomo che passava per una certa ora in una certa strada, altrimenti la famiglia del Re sarebbe andata in rovina e la disgrazia era toccata a lui. Siccome di viste nessuno lo conosceva il suo posto potrebbe essere occupato vantaggiosamente da un altro. Finisce che il più allocco tra i banditi si lascia mettere nel sacco, e paga per di più qualche denaro perchè l'altro gli dica: «Io ti do la Berta», e «te com' mi dai?» «Metter qualcuno nel sacco» è frase della stessa origine.

Gino C. — *Penso con invidia ai tempi andati quando le donne erano tanto brave, da starsene a casa a filare la lana. Chi sa come erano felici e contenti, gli uomini allora!*

R. — Gli uomini allora erano felici e infelici come quelli di oggi, nelle stesse proporzioni. Almeno per quanto si riferisce alla donna. E' c'era persino chi non la desiderava affatto come tu la sogni. Scriveva Baldassar Castiglione, nel Cortegiano: «Si forma una donna di palazzo con tutte le perfezioni. E Dio voglia che noi non ci abbattiamo a dar questa impresa a qualcuno che formi una cortegiana che non sappia far altro che la cucina e filare».

Antonucci

PASSATEMPO

CASELLARIO D'ANIMALI

A

1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					

AAAAAAA B CCCC DDDDDDD EE GG III L NNNNNNNN OOOOOOOOO RRRR S TTT VV

Orizzontali

1) Uccello tutto nero molto accorto; 2) Insidia il pollaio; 3) Grosso ruminante delle regioni intorno al polo; 4) Animale forte e astuto, che ha dato la borsa ad una pianta che si coltiva nei giardini; 5) Caprone; 6) Selvatico; 7) Ha la sorna a palchi; 8) Per i Veneti, Sardina, per i Liguri, Baleno; 9) Pesce che muore in una camera; 10) Ladro coi baffi; 11) Animale barbosato, che, proverbialmente, casca dove trova un intoppo.

Verticale

A) Grossi mammiferi che hanno uno o due corna sul muso.

SCIARADA

«Possiede in questo luogo» oppure «in quello» - Inaccessibil nido questo «uccello».

Fris

R	A	V	O	■
R	A	I	N	■	I
I	R	A	■	L	S
N	O	■	S	A	N
A	■	C	A	V	O
■	P	A	N	I	R
G	■	N	O	W	A
R	I	■	A	I	N
A	R	O	■	A	Z
M	I	O	A	■	A
A	S	I	L	O	■

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

PAROLE INCROCIATE

FRANCESCO SCARDAONI Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Il 16 marzo 1945 usano assassini troncava la vita, dedita soltanto alla famiglia ed al lavoro, di

Wilde Chidoni

di anni 50

Ne annunciano straziati la perdita: la moglie Antonietta, i figli Sergio e Mario, la mamma ed il babbo, i fratelli Idea e Alberto (prigionieri di guerra) e Lele; la sorella Rhena, Bianca, Aurora Ferno e Villoria. I cognati ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 20 marzo 1945, alle ore 8,30 partendo da via Duchessa Jolanda 21.

Morbo crudele troncava la vita laboriosa di

Benino Vincenzo

d'anni 60

Operaio della Manif. Tabacchi

Ne danno il triste annuncio: la figlia, i figli con le famiglie e parenti. Per volontà del Defunto non lutto, non fiori.

I funerali in forma civile avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 10,30, partendo da via Como 146.

Serva la presente di ringraziamento.

MEMENTO

Nel secondo doloroso anniversario della morte di BALBO AMALETO la famiglia lo ricorda e ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. Il 21 marzo alle ore 8 verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes (corso G. d'Annunzio n. 59).

Moglie, sorelle, congiunti Galimberti PONZA, addolorate ricordano il [illegible] anniversario sua dipartita.

colorfix

Il colorante moderno per tingere in casa «COLORFIX» - Via Santa Marta, 20 - MILANO

MOBILI Vendita a negozianti e privati CAMERE SALE OGNI STILE Soc. MERLO e C. - Via S. Maria, 3 - p.° 1°

PELLICCE VASTO ASSORTIMENTO MANTELLI PREZZI CONVENIENTI Giovanni ZIGNONE TORINO v. P. Micca 12. Tel. 45-585 Pinerolo - Via S. Toti 7

ATTENZIONE! Solo l'autorizzata ARGENTERIA VIGLIANI VIA LAGRANGE OTTO ACQUISTA PREZZI MASSIMI (superando tutte offerte) SERVIZI caffè, posateria, vasellame, candelabri, Oggetti artistici antichi e vari, Porcellanerie, broccato, maglie, catenine, vasi, casse orologi, pezzi franti diversi. (ROTTAMI) MONETE VECCHIE ED ANTICHE PERIZIE (Perito Tribun. di Torino) Ricordate-Distinguete-Preferite

S.A.C.C.I. Soc. An. Costruzioni Civili Industriali - Torino Piazza Statuto 15 - Tel. 46-553 Progetti - Costruzioni - Ricostruzioni e danni bellici - Edifici civili e industriali - Costruzioni agrarie, idrauliche, stradali, ponti - Bonifiche - Compra vendita immobili, permute - amministrazioni - Amministrazioni.

E' uno sbaglio!... vendere servizi caffè, posateria, vasellame, bomboniere, catenine, gioielli, orologi, oggetti artistici e ROTTAMI senza aver prima visitato la ben nota autorizzata ARGENTERIA PELISSERO via Barbaroux 32 angolo via San Franc. d'Assisi che dà certezza di concludere un buon affare. Non confondete. Unico indirizzo. (14

Remington MACCHINE PER SCRIVERE - CONTABILI - SERVIZIO RIPARAZIONI MARIO SECCHI TORINO TEL. 62-305 - C. MONCALIERI 23

SACCHI CUSTODIA per indumenti e pellicce tipi e formati vari VACHINO, via Lagrange 5, Torino

PANE CASALINGO ben lievitato, ottimo cotto e conservato con ELEVATOR - SPIGA [illegible]

NI-GI-TO Le migliore [illegible] Vendita: TODARELLO Piazza S. Carlo 186 - TORINO

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p.p.

BILANCIERE nuovo, trapano colonna, trapano elettrico nuovo acquisto, specificare. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 91 L.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane compra vende. Borio, Moncalvo 9, telef. 61-480.
COLOFONIA naturale vendiamo, acquista. Scrivere U.P.I. Torino, casella 91 L.
COMPERIAMO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 710 E.
ELETTRICISTI disponiamo piastre [illegible], spiralite [illegible] Quattrocchi, Domodossola 2, tel. 71.428.
CINQUECENTO trasporti per città e provincia con autocarro. Telefono 34.014.
IMMEDIATI trasporti Torino dintorni, mediante tricicli [illegible]. Telefonare 55-087.
TORINO [illegible]. Secondo 33, 44-207, Marabini.

2 ARTIGIANATO L. 1 per par.

FUMISTA [illegible]. Polverino, San Quintino 21.
RIPARAZIONI pellicce [illegible]. Borone, Biella 11.
VETRI [illegible] Lecchi [illegible].

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CERCO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 63 Z.
RILEVEREI [illegible] U.P.I. Torino, casella 709 B.
RILEVEREI [illegible] U.P.I. Torino, cas. 109 E.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

FALEGNAME [illegible] U.P.I. Torino, casella 77 Z.
SERIA [illegible] U.P.I. Torino, casella 14 Z.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p.p.

CAMBIEREI alloggio [illegible] U.P.I. Torino, casella 214 B.

CAMBIEREI tre camere [illegible] Mongiardino 71.

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

TRASPORTI [illegible] Bernardino Galliari 28 A, tel. 67-903.
[illegible] U.P.I. Torino, casella 71 E.

19 ANNUNZI VARI L. 2 per par.

ACCERTAMENTI informazioni private. [illegible] telefono 47-372. Ettore Muti 40, Torino.
ACQUISTO camera letto [illegible] Telefonare 44-141.
ANTIQUITA' [illegible] Vittoria 32.
ASSORTIMENTO mobili [illegible] Vanchiglia 27, telefono 80.105.
CAMERE letto [illegible] Roma 32, Arsi.
ELEGANTISSIMA giacca [illegible] Telefonare 70-195.
FRANCOBOLLI, [illegible] via Roma 101 [illegible], tel. 31-254.
MACCHINE [illegible] Barbaroux 9.
MANTELLA [illegible] Telefonare 39482.
QUADRI [illegible] Telefono 54-417.
SPECCHI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 146 E.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE AGRIC. SPORTIVI L. 2 per par.

MOTOCARRO [illegible] Prinese 53, tel. 45-422.

TRATTAMENTO MEDICO per la CURA della ULCERA GASTRICA e DUODENALE Dr. [illegible] Torino, v. P. Micca 4, ore 9-10